PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org



Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

29 MAGGIO 2016 - SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO

QUEL POCO CHE ABBIAMO, SE CONDIVISO, DIVENTA RICCHEZZA

«Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste...» (Lc 9,17)

1ª Lettura: Gen 14,18-20 - Salmo: Sal 109 - 2ª Lettura: 1 Cor 11,23-26 - Vangelo: Lc 9,11b-17

«Gesù prese i pani ... recitò la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli ...»

Luca 9,16



Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Amen.

BENEDETTO ABRAM E BENEDETTO IL DIO ALTISSIMO

Il racconto del libro della Genesi comincia con l'offerta di pane e di vino, compiuta in favore di Abram dal misterioso personaggio di Melchisedek «re di Salem [...] sacerdote del Dio altissimo» (Gen 14,18). Questa sua azione richiama i gesti specifici di Gesù nell'ultima cena su pane e vino. Da subito sono così messi in primo piano i doni che oggi, presenti sull'altare, saranno trasformati nel corpo e nel sangue del Signore. L'offerta di pane e di vino si completa nella benedizione che Melchisedek pronuncia su Abram. Le parole del sacerdote permettono di apprezzare la complessa ricchezza della sua benedizione. Ci sono in essa due dimensioni - ascendente e discendente - che si intrecciano inestricabilmente. Il «Dio altissimo, creatore del cielo e della terra» (v. 18) benedice Abram e, in direzione complementare, Abram benedice Dio che gli ha dato in mano i suoi nemici. La benedizione non è semplicemente un ritualismo, ma poggia sulla densità della vita storica, dei suoi problemi e del dono di Dio.

L'ultima annotazione - la consegna delle decime - può sembrare semplicemente l'adempimento di una rubrica o di un necessario pagamento dell'officiante. In realtà, però, essa esprime la partecipazione di Abram al sacrificio e alla benedizione, togliendola dall'evanescente, pura ritualità.

IL MIO CORPO PER VOI

La seconda lettura ci consegna la tradizione che Paolo fa della notte dell'ultima cena ai cristiani di Corinto. Il racconto parte dall'idea che il dono di Gesù è stato fatto nella notte in cui egli veniva tradito da alcuni uomini e, ancor più, era consegnato dal Padre alla morte per amore (*in qua nocte tradebatur*). I gesti di Gesù sono in perfetto parallelismo: quanto si compie prima con il pane si compirà subito dopo con il vino e tutte e due le azioni, compiute nel futuro, saranno fatte «*in memoria di me*» (1 Cor 11,24-25).

Un'attenzione particolare merita il punto in cui si

differenziano le parole sul pane e le parole sul calice. Il pane è consegnato subito dopo averlo spezzato e quindi la frazione è necessaria al suo significato. È identificato con il corpo di Gesù «che è per voi» (v. 24). Nel pane spezzato si rende dunque presente la morte di colui che in quella notte è stato tradito, ma che - prima di «transustanziare» il pane in se stesso - ha «transustanziato» la sua morte violenta trasformandola in un dono libero di amore. La realtà del pane diventa la realtà del corpo di Gesù, perché la dura verità di una morte subita per la violenta del male è stata trasformata dalla libertà di Gesù in un gesto puro di assoluta dedizione al volere amoroso del Padre per la salvezza degli uomini.

Il calice del vino è indicato invece come «la Nuova Alleanza nel mio sangue» (v. 25). Appare qui un riferimento a un rito biblico ben conosciuto. L'alleanza al Sinai è stata stipulata con un rito che si è realizzato con il simbolo del sangue. Mosè fa sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore; poi prende la metà del sangue, ne asperge il popolo dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,8). La parola di Gesù sul calice annuncia che la sua alleanza si realizza nel dono del proprio sangue, ossia nel libero dono della sua vita.

Nella parola di Gesù - trasmessa nella tradizione paolina - appare il termine «nuova» che è rimando a un secondo testo decisivo. Il profeta Geremia, riprendendo il tema dell'alleanza, ne annuncia una nuova: «Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa i Giuda concluderò un'alleanza nuova [...] Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (Ger 31,31.33). Non basta leggere l'Eucaristia alla luce del rito sinaitico, ma è

necessario ricorrere anche alla profezia di Geremia che assicura un'alleanza nuova, che sarà realizzata e che soprattutto sarà capace di diventare un'alleanza interiore nella libertà e nell'amore che proviene dal cuore.

Alla trasmissione della tradizione l'apostolo Paolo aggiunge un commento molto ricco: «Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (v. 26). Attraverso la celebrazione del Corpo e del Sangue del Signore, la Chiesa annuncia la morte di Gesù e attende il suo ritorno. Celebra il ricordo perché il Signore sta per tornare.

«VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE»

La proclamazione del Vangelo della moltiplicazione dei pani dilata bene, nella festa odierna del Corpo e Sangue del Signore, il senso di questa solennità, impedendone una lettura forzatamente liturgica o appena rituale. Il nutrirsi del Corpo e del Sangue di Gesù deve sboccare nell'esistenza dei discepoli, nella loro vita concreta e nelle loro responsabilità e relazioni.

Il racconto della moltiplicazione di pani, con i suoi gesti - paralleli a quelli dell'ultima cena - mostra che il dono del Signore non è arbitrario, ma ha a che fare con bisogni decisivi dell'uomo. Nel racconto lucano si parte da un quadro evangelico tipico: l'insegnamento sul regno di Dio, le guarigioni dei malati, l'ascolto della folla. I discepoli non sono privi di sensibilità e intervengono a favore della folla perché non sia appesantita e messa in pericolo. La risposta data da Gesù è piena di conseguenze anche per i cristiani di oggi, che celebrano l'Eucaristia e che certamente pregano per tante difficoltà dei loro fratelli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13).

Il dono del Signore è per bisogni reali e dev'essere mediato dai discepoli. L'Eucaristia non è un fatto isolato, anche se splendido, ma è il culmine del prendersi cura del suo popolo da parte di Dio.

UNA SANA TRIANGOLATURA

Guardando retrospettivamente alle letture di oggi, ci accorgiamo di una vivace sapienza della liturgia. Il racconto del momento fondativo dell'Eucaristia è collocato al centro e, nell'anno di Luca - che in Lc 22,19-20 mostra il suo legame con la tradizione paolina -, è proclamato nel testo antichissimo di 1 Cor 11. Come cornice dell'eziologia liturgica è presentato il sacrificio di pane e vino con cui Melchìsedek ha celebrato la vittoria militare di Abram che ha liberato il nipote. Qui appare che la benedizione ha a che fare con la vita concreta. Il rito è bello perché ha dentro la vita. Interessante è il dettaglio della decima: Abramo offre a Melchìsedek una parte del bottino avuto con la vittoria che si sta celebrando.

Il brano del Vangelo viene per ultimo ma fa sentire tutti i toni della sinfonia eucaristica del Corpo e Sangue del Signore: il regno di Dio, le guarigioni delle infermità, l'impegno dei discepoli, la sazietà e l'abbondanza.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - T. O. - prima settimana del salterio Domenica 29

ore 10.00 S. Messa Solenne in Cattedrale.

Dopo la S. Messa ha luogo la Processione Eucaristica che si conclude

con la Benedizione davanti alla Cappella di S. Ignazio.

Visitazione della Beata Vergine Maria Martedì 31

Pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore

Mercoledì 1 giugno San Giustino, martire

ore 17,00 - Incontro con i catechisti nella sala Pancrazio con cena nel tendone

Giovedì 2 Santi Marcellino e Pietro, martiri

Venerdì 3 Solennità SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

FESTA TITOLARE DELLA NOSTRA PARROCCHIA E DELLA CONGREGAZIONE DELLE

SUORE DEL S. CUORE DI GESÙ DI RAGUSA ore 17.30 in Cattedrale Adorazione Eucaristica

ore 18.30 S. Messa solenne animata dalle Suore del S. Cuore di Ragusa Seguirà agape fraterna (portare qualcosa da condividere).

Sabato 4 Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

ore 15,00 - festa di chiusura anno Pastorale 2015/2016 con agape fraterna

(portare qualcosa da condividere).

Domenica 5 giugno X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - seconda settimana del salterio



CI AVVIAMO ALLA CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO:

Preghiamo Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, con la preghiera del S. Rosario

Lunedì 30 maggio Pantanaccio:

ore 17,00 S. Rosario e breve processione; a seguire celebrazione della S. Messa.

Martedì 31 al Divino Amore

- ore 15,00 - Partenza dal piazzale della Cattedrale

- ore 17,00 - Ingresso della Porta Santa

- ore 17,30 - S. Messa celebrata nella Cappella dello Spirito Santo.

Per iscrizioni rivolgersi in segreteria Tel. 06 30890267

Campo estivo 2016 dal 13 giugno al 29 luglio: In collaborazione con L'Istituto San Gabriele di Roma via Cassia Km 16, sono aperte le iscrizioni presso la segreteria per i ragazzi che frequentano l'oratorio e il catechismo della Parrocchia Cattedrale e per quelli impegnati in altre attività.